

ITALIA

Parte l'autunno caldo della scuola italiana



L'assemblea di ieri a Roma degli insegnanti precari della scuola

- **Ieri l'assemblea degli insegnanti precari per fissare gli appuntamenti e le iniziative di lotta**
- **Il 22 settembre a Roma una grande manifestazione**
- **L'appello ai partiti contro il concorso, i tagli e i nuovi cda scolastici**

LUCIANA CIMINO
ROMA

Due settimane senza tregua per non lasciare nulla d'intentato. L'autunno caldo della scuola pubblica è già cominciato. Gli insegnanti precari che in questi giorni sono stati in presidio sotto al Miur per protestare contro il concorso previsto dal ministro Profumo e i tagli passati, si sono riuniti ieri in assemblea e hanno stilato documento e calendario delle mobilitazioni. L'appuntamento centrale è per il 22, giorno in cui hanno indetto una grande manifestazione nazionale a Roma, alla quale hanno chiamato a partecipare con un appello le organizzazioni sindacali e politiche. «Chiediamo appoggio fattivo al corteo e alle sue rivendicazioni», spiega Massimo, del Coordinamento precari scuola

di Roma. Questi i punti: «chiediamo di convergere non solo sul "no" al concorso ma anche sulla contrarietà alla legge "ex -Aprea", sul ritiro dei tagli, sull'assunzione dei precari».

Al corteo ci arriveranno dopo una serie di iniziative: domani saranno in presidio sotto Montecitorio con altre sigle del mondo scolastico e con il movimento degli studenti, per protestare «contro il ddl Aprea che prevede l'ingresso dei privati nei consigli d'istituto» (hanno già aderito Sel, Fds, Idv e Prc, si attende la risposta del Pd). Il 13 pomeriggio, primo giorno di scuola nel Lazio, torneranno a viale Trastevere sotto la sede del ministero dell'Istruzione con gli studenti medi in protesta; per il 15 settembre hanno invece pensato a piazze tematiche in tutto il Paese, e poi altre iniziative intermedie per il lancio della manifestazione del 22: volantinaggi e assemblee nelle scuole, banchetti nei territori, «e azioni eclatanti e visibili».

Durante l'assemblea è stato forte l'invito da parte dei professori a coinvolgere tutti: genitori, studenti e lavoratori. «Perché si capisca che non è solo un danno ai precari, è l'ennesimo scippo che viene fatto alla funzione fondamentale della scuola pubblica», dice Romolo da Latina. Carlo, professore di filosofia, rivolge il suo appello soprattutto al Pd: «si schierate senza tentennare con noi, tra i suoi militanti ci sono tantissimi insegnanti». Arianna spiega che a Napoli stanno volantinando pure nelle università, «perché va bene l'emergenza concorso ma dobbiamo

che non siamo noi precari storici contro i neolaureati ma insieme, le cattedre ci sono per tutti».

IL NO AL CONCORSO

Poi c'è il fronte di chi ha già deciso che non farà il concorso: rinuncia alla professione come estremo atto di protesta. Tra di loro Manuel, insegnante veneto di 52 anni e quinto in graduatoria da 7 anni. «Non sono riuscito a entrare per i tagli, ma mi rifiuto di fare questa prova che è in realtà una tagliola, serve solo a far fare agli insegnanti la parte degli incompetenti», dice. E continua: «non ho un problema a farmi valutare, io sono un valutatore dei miei alunni, ma perché umiliare 250mila precari in questo modo? Siamo invecchiati dentro la scuola, senza neanche la possibilità di fare un mutuo, umanamente hanno ucciso una generazione di insegnanti che poi però in classe si mettono la maschera e fanno finta di essere tranquilli per insegnare ai ragazzi che esiste un mondo migliore, anche se loro hanno capito cosa sta succedendo in

...

Primo appuntamento domani al Miur: presidio organizzato con il movimenti degli studenti

Italia e sono sempre più diffidenti verso la politica, lo Stato, sono sempre più cinici».

È d'accordo anche Maria, 39 anni, professoressa ad Aversa. Anche lei è una di quelle che rinunceranno al concorso. «Concorsetto perché rispetto alle qualifiche e agli studi dei professori italiani, la maggior parte pluritulati, è una retrocessione, una mortificazione». «Sono uscita dalla Siss - spiega dove mi hanno insegnato che i programmi vanno tarati sulle esigenze della classe e del singolo alunno, per non lasciare nessuno indietro, per aiutare ogni studente a ragionare con la sua testa; adesso mi chiedono di dimenticare tutto e mi propongono un metodo di selezione e di insegnamento per nozioni e per crocette. Io rifiuto questo tipo di scuola, a costo di essere costretta a cercare un altro lavoro».

SCIENZE DELLA FORMAZIONE

Quei 18mila esclusi dalle graduatorie

Sono 18 mila insegnanti, e sono esclusi dalle graduatorie ad esaurimento. Sono i laureati e gli iscritti alla facoltà di Scienze della Formazione di tutta Italia, istituite assieme alle Siss e anch'esse con valore abilitante. «Solo che le Siss nel 2006 sono state soppresse - spiega Paola Ricci, del Comitato nazionale esclusi dalle graduatorie - a Scienze della Formazione invece ogni anno continua a iscriversi gente, non sapendo la situazione in cui si mettono».

La maggior parte non sono semplici studenti, ma insegnanti alla seconda

laurea che speravano in un titolo con valore concorsuale. Sono invece rimasti bloccati fino al 2014, quando ci sarà il rinnovo delle graduatorie e a quel punto loro verranno immessi solo in quelle "d'istituto", cioè in coda a tutti gli altri. Ma dicono un secco "no" al concorso. «Questa laurea può servire soltanto a insegnare, ci vogliono dire che stiamo sprecando 2500 euro l'anno di tasse? noi vogliamo essere immessi in graduatoria, del resto se ogni anno siamo chiamati per le supplenze vuol dire che i posti ci sono».

Auto investe ciclisti Un morto e tre feriti

PINO STOPPON
ROMA

Un morto e tre feriti. Investiti da un'auto mentre rientravano a casa in bicicletta. È tragico il bilancio dell'incidente stradale avvenuto all'alba di ieri in provincia di Ravenna. Un ragazzo di origini marocchine di soli 17 anni è morto, altri tre connazionali - un maggiorenne e due minorenni - sono rimasti feriti. Illeso un quinto ciclista, scampato allo scontro. L'incidente - il secondo nelle ultime 24 ore dopo che ieri a Firenze un camion per la raccolta dei rifiuti ha travolto e ucciso una donna di 48 anni - intorno

alle 4.30 sulla statale Ravennana, nel territorio del comune di Reda di Faenza. Mohammed El Zahid, questo il nome della vittima, tornava a casa in compagnia degli amici con cui aveva trascorso il sabato sera. Tutti in bici, mezzo di trasporto molto diffuso nelle province dell'Emilia-Romagna, non a caso la regione italiana con il più alto tasso di incidenti che coinvolgono ciclisti. All'improvviso sono spuntati da dietro i fari di una Volkswagen Golf di colore chiaro, guidata da un cinquantenne faentino. L'auto, che viaggiava nella stessa direzione, ha travolto la comitiva, scaraventando i ciclisti tra l'erba al ciglio della strada. L'im-

patto, violentissimo, non ha lasciato scampo a Mohammed El Zahid, residente nella vicina Faenza ma nato a Lamezia Terme (Catanzaro) da genitori marocchini. All'arrivo del 118 i soccorritori non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso: il giovane è infatti morto sul colpo. Meno preoccupanti, invece, le condizioni degli altri tre feriti, che sono stati trasportati all'ospedale di Faenza e, dopo le medicazioni del caso, già dimessi. Sul luogo dello schianto è iniziato di prima mattina il via vai degli amici della vittima con fiori e biglietti, mentre il carro attrezzi rimuoveva l'auto. Accanto i carabinieri, che hanno sottoposto l'automobilista all'alcoltest. I risultati dell'esame hanno però dato esito negativo.

La tragedia di ieri ha riaperto la questione della sicurezza per chi gira in bici nelle strade italiane. Oltre 1.514 morti dal 2005 al 2010, anno a cui si fermano i dati Istat, e quasi 71mila feriti. Un trend che, a giudicare dagli ultimi episodi, non

sembra diminuire. Dopo i pedoni, sulle strade italiane la categoria più vulnerabile è quella dei ciclisti. L'anno orribile per gli appassionati dei pedali è stato il 2007, con 352 vittime, il migliore il 2010, quanto i ciclisti morti sono stati 263. Tra questi gli otto ciclisti uccisi nei pressi di Lamezia Terme nel mese di dicembre, una strage senza precedenti. Secondo gli ultimi dati elaborati dall'Associazione sostenitori della Polstrada (Asaps), l'indice di mortalità medio per categoria di veicolo è pari allo 0,9%, ma risulta più che doppio per le biciclette (1,9%). Gli incidenti sono più frequenti soprattutto lungo le strade del Nord e del Centro Italia, specie nei piccoli centri dove la bici è di uso quotidiano. In testa, secondo un recente studio della compagnia Das, c'è l'Emilia-Romagna con un incidente ogni 1.314 abitanti. Seguono a distanza il Veneto con un incidente ogni 2.261 abitanti e la Lombardia, con 1/2.410. Il problema è molto sentito anche a livello europeo.

Monopoli, a 22 anni muore in pista in discoteca

VINCENZO RICCIARELLI
MONOPOLI (BARI)

Si è accasciata all'improvviso in mezzo alla gente che affollava la discoteca e non si è più ripresa. Vani i primi soccorsi portati dagli amici e dal fidanzato, inutile l'intervento dei medici del 1898 e il trasporto in ospedale. Si chiamava Rosa Diciolla la ventiduenne che ha perso la vita sabato sera all'"Autodromo Club" di Monopoli durante una normalissima serata trascorsa in discoteca con gli amici. A stroncarla, forse un malore, anche se soltanto l'autopsia che la procura disporrà oggi potrà dare risposte più precise sulle cause della morte. E escludere, eventualmente, che la ragazza possa essere stata uccisa dall'alcool o da qualche sostanza. Un possibilità che, almeno in base alle prime testimonianze raccolte dai carabinieri, gli amici di Rosa escluderebbero senza alcun dubbio.

Per questo allora, in attesa delle risposte della scienza, per gli inquirenti è ancora più importante ricostruire la serata che Rosa ha trascorso sabato. Nella discoteca che sorge lungo la litoranea a sud di Bari la giovane di Noicattaro, che avrebbe compiuto 22 anni il 6 ottobre, era arrivata in compagnia del fidanzato e di altri quattro amici. Assieme, secondo quanto raccontato ai militari che conducono l'indagine, i ragazzi avrebbero bevuto alcuni cocktail: «Ma niente di particolarmente alcolico», hanno spiegato. Poco più tardi però, quando erano quasi le cinque, Rosa si è improvvisamente accasciata a terra senza aver dato prima alcun cenno di malessere o senza mai essersi comportata in modo strano. Ad intervenire per primi sono stati gli amici della ragazza e alcuni dei presenti nel locale mentre tutto intorno alla pista la musica continuava a suonare e in pochi si sono accorti della fragilità di quanto stava succedendo. Rosa, infatti, non ha mai ripreso conoscenza, nemmeno dopo l'arrivo dei degli operatori del 118 che hanno provato a rianimarla per oltre un'ora direttamente sulla pista. La ragazza, infatti, era già morta e a nulla è servito neanche il trasporto all'ospedale, prima a Monopoli e poi a Bari, dove il cadavere è ora a disposizione della magistratura che dovrebbe decidere già oggi

...

Rosa Diciolla era con il fidanzato e amici che avrebbero escluso l'uso di alcool o droghe

sulla possibilità di disporre l'autopsia o gli esami tossicologici. Nel frattempo una prima ispezione cadaverica condotta dal medico legale ha escluso la presenza sul corpo di segni di violenza o lesioni di alcun tipo. E ieri mattina all'alba, davanti all'obitorio dell'ospedale di Bari, si sono precipitati amici e parenti di Rosa. Sconvolti da una tragedia inspiegabile e inattesa la mamma e il fratello della ragazza hanno raccontato in passato Rosa non aveva mai avuto problemi di salute.



La discoteca dove ha perso la vita Rosa Diciolla. FOTO ANSA